

A partire dagli occhi: storia e cultura dell'Alta valle

Proposta e realizzata dal Consiglio del Centro Culturale di Circolo la mostra inaugurata sabato scorso presso lo spazio conferenze e spettacoli del Centro, ricavato dall'ex stazione ferroviaria di Soazza. Si tratta di un'interessante raccolta d'immagini d'epoca, impaginate e accompagnate da testi e puntuali commenti, che raccontano spaccati di vissuto dei tre comuni di Mesocco, Soazza e Lostallo.

Gli autori delle tre sezioni, accomunate dalla volontà di documentare e ricordare soprattutto attraverso immagini d'archivio la realtà storica e culturale dei tre villaggi, hanno scelto di evidenziare temi differenti in modo da dare luce alla ricchezza del materiale in possesso dell'archivio Fondo Testimonianze di cultura locale custodito a Soazza che raccoglie le preziose donazioni di famiglie locali. Importante anche il contributo dell'Archivio a Marca che ha messo a disposizione materiale iconografico e documenti, permettendo l'approfondimento di alcune tematiche particolari. Il Presidente del Centro Culturale di Circolo Luciano Mantovani ha presentato la sezione a cura di Paolo Mantovani sui temi «Soazza, momenti di vita e avvenimenti sullo stradón del paese» «Fili a sbalzo e fieno dai monti alti» «Cacciatori orsi e lupi nell'Ottocento». Una sequenza di affascinanti fotografie commentate, datate e sinteticamente inserite nel contesto locale d'epoca dall'appassionato indagatore della tradizione locale. Solamente un assaggio di quanto Paolo Mantovani potrebbe raccontare sulle scoperte della sua intensa attività di ricercatore culturale, che non manca di stimolare la curiosità sulle origini del presente. Altrettanto accattivante la raccolta di testimonianze fotografiche sul tema dei mestieri, scomparsi o soppiantati

dall'evento di una tecnologia che li ha totalmente stravolti, presentata da Margherita Cadenazzi-Rosa e Vincenzo Sciuchetti che si sono occupati della sezione dedicata a Lostallo. Insieme alle immagini e alle puntuali precisazioni del caso, gli autori hanno esposto una serie di attrezzi da lavoro e manufatti d'epoca, corredati dei relativi appellativi dialettali. Margherita Cadenazzi-Rosa, autrice tra l'altro dello studio sui toponimi di Lostallo e assidua promotrice della memoria storica del suo paese e della regione, raccoglie da anni testimonianze e oggetti, a volte anche piuttosto ingombranti, a cui ritiene debba essere trovata una giusta collocazione perché non vadano persi per sempre. La ricercatrice ha espresso anche la sua preoccupazione a proposito del ricambio generazionale nell'ambito della conservazione storica locale: spera che qualche giovane del suo paese, interessato a continuare un percorso appassionante, anche se impegnativo, possa farsi avanti a breve per collaborare. Bisogna, in effetti, ricordare che alle spalle di mostre come quella proposta fino al 31 gennaio presso il Centro culturale di Circolo di Soazza, ci sono sia un intenso e continuo lavoro di ricerca, catalogazione e conservazione (svolto nella maggior parte dei casi a titolo di volontariato) che la volontà di evidenziare la ricchezza di un patrimonio materiale la cui esistenza dovrebbe poter essere condivisa e utilizzata anche per formare le nuove generazioni. A questo proposito il Presidente Luciano Mantovani ha sottolineato la possibilità di concordare visite guidate con le scuole e di riservare il catalogo della mostra, disponibile a giorni, presso la Biblioteca.

Dalla pastorizia alla cultura diffusa: percorsi pluridisciplinari

Ognuna delle sezioni dedicate all'indagine storica dei tre paesi mette in evidenza, come accennato sopra, solamente una minima parte delle possibili argomentazioni tematiche che potrebbero prendere avvio dal materiale e dalle conoscenze raccolte negli anni dall'archivio del Fondo Testimonianze di cultura locale. Interessante, in questo senso, la scelta di Luigi Corfu e di Edmondo Fasani che per Mesocco hanno saputo coniugare un tema rurale come quello della pastorizia, alla nascita della poesia locale e alla diffusione della cultura attraverso la scuola. Davvero uno scorrevole e intenso percorso per immagini, che parte da quasi surreali riprese di vie interamente occupate da greggi e pastori particolarmente suggestive in atmosfera prenatalizia per tornare a ritroso alle pergamene di pelle di pecora e al primo poeta di lingua italiana della storia svizzera, Martino Bovolino di Mesocco, che in epoca Trivulziana diede inizio alla tradizione letteraria proseguita in seguito da personaggi come Remo Fasani e fino ad oggi con Rodolfo Fasani. Dalla pecora e dai primi scritti di valore scritti sulla sua pelle trattata, si riparte verso le vicende della

scuola, come importante conquista di una cultura diffusa, che dalla sua costruzione del 1848 arriva all'incendio del 1938 e alla costruzione dell'attuale edificio nel 1974. Un tema svolto con intelligenza ed elasticità mentale, che davvero dimostra la possibilità di riagganciare al presente, in una prospettiva futura, le vicende di un comune passato. In una tale prospettiva sarebbe, ad esempio, interessante proporre agli studenti del 2021 un lavoro di ricerca che partendo da questa visione pluridisciplinare del vissuto locale, analizzi i bisogni scolastici del presente, proponendo ipotesi di sviluppo in una prospettiva futura. Sorprendente e perfettamente in sintonia con il tema della poesia e della cultura popolare la scelta di concludere la sequenza di immagini con la riproduzione di un dipinto del pittore dilettante locale Agostino Gianoli (1897-1972).

Margherita Gervasoni

Da "La Voce del San Bernardino, rubrica de "Il Grigioni Italiano", 25 novembre 2021